

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI

La seduta comincia alle 14,15.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del presidente dell'agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), avvocato Antonio Buonfiglio, sull'attività dell'agenzia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente dell'agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), avvocato Antonio Buonfiglio, sull'attività dell'agenzia. Si tratta della settima audizione di un ciclo che la Commissione sta svolgendo dall'inizio di quest'anno con i vertici degli enti sottoposti alla vigilanza del Ministero delle politiche agricole e forestali.

Ricordo che il presidente Buonfiglio, che la Commissione ha già avuto il piacere di incontrare in occasione di una precedente audizione, è accompagnato dal dottor Paolo Gulinelli, titolare dell'ufficio monocratico dell'agenzia. Ringrazio ancora entrambi per la loro disponibilità a partecipare ai lavori della Commissione.

Pensiamo che l'AGEA, in questo momento di mutazioni importanti, anche dal punto di vista della regolamentazione comunitaria di adeguamento della PAC al settore agricolo, stia svolgendo un compito particolarmente utile.

Siamo, quindi, tutti estremamente interessati ad ascoltare gli intendimenti dell'agenzia sul prosieguo dei suoi lavori ma, soprattutto, sulle modalità che quest'ultima sta mettendo in campo per affrontare il passaggio metodologico di contenuti che avverrà dal primo di gennaio con l'applicazione del cosiddetto disaccoppiamento, con l'assegnazione dei diritti ai titolari delle aziende agricole nell'ottica della riforma di medio termine che il commissario Fischler ha adottato e la Comunità europea ha deciso di far partire dal primo di gennaio per quei paesi che riterrà opportuno e per altri nel 2006 o nel 2007.

Do ora la parola al presidente Buonfiglio per la sua relazione introduttiva.

ANTONIO BUONFIGLIO, *Presidente dell'agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA)*. Desidero ringraziare il presidente e tutti i membri della Commissione per l'opportunità offerta, scusandomi per essere stato costretto a rinviare l'audizione già prevista la settimana precedente. Ho portato dei documenti riguardanti la fine della gestione commissariale che rimangono a disposizione della Commissione nei quali si da conto di ciò che è stato fatto in questo biennio di commissariamento e dall'inizio dell'attività di gestione ordinaria che, ormai, ha quasi raggiunto il primo anno di vita (visto che il consiglio di amministrazione si è insediato il 10 novembre scorso).

Il lavoro svolto è stato soprattutto di riorganizzazione interna, a cominciare dalla previsione di questa nuova figura del titolare dell'ufficio monocratico, qui rappresentata dal dottor Paolo Gulinelli, che era stata creata con la legge n.441, che aveva riformato l'AGEA, dopo la riforma

generale, quella della legge n.165 del 1999, e la prima modifica che risale alla legge n. 188 del 2001.

Il lavoro è stato, innanzitutto dicevo, un lavoro di riorganizzazione interna, anche in termini cronologici; riorganizzazione delle procedure e riequilibrio dell'agenzia che, in una fase antecedente, era squilibrata più verso la funzione degli aiuti nazionali piuttosto che verso quella degli aiuti e adempimenti comunitari.

Questa era una situazione di evidente squilibrio considerando anche gli importi che venivano erogati dai due settori perché il settore degli aiuti comunitari eroga generalmente 6 miliardi di euro l'anno mentre gli aiuti nazionali hanno solo una residua gestione di circa 34 milioni di euro. Nonostante questo fatto, l'agenzia si presentava, all'epoca, impostata più, almeno numericamente - come unità organizzative e uffici dirigenziali - indirizzata alla gestione della parte nazionale rispetto a quella degli adempimenti comunitari.

La legge n. 441 aveva voluto, con la creazione della figura del titolare dell'ufficio monocratico, porre una sorta di « amministratore delegato » alle dipendenze della Comunità europea proprio perché l'obiettivo della legge era la velocizzazione dei pagamenti comunitari (cosa che è avvenuta con una certa regolarità). Vi abbiamo anche portato una relazione e dei grafici su tutto lo stato dei pagamenti, sia dello scorso anno, sia di quello appena conclusosi, dal punto di vista del bilancio comunitario secondo cui il 98 per cento degli aiuti richiesti vengono erogati. Tale cifra - 98 per cento - è pari a circa 6 miliardi di euro mentre il restante - il 2 per cento - costituisce quasi un contenzioso fisiologico.

Questa riorganizzazione è passata, innanzitutto, attraverso un riequilibrio interno, una ricognizione di quelli che erano i debiti e i crediti dell'agenzia - o di quelli che erano iscritti nel registro debitori dell'agenzia - che ha portato ad una acquisizione di 175 milioni di euro attraverso una chiusura di procedimenti amministrativi che erano precedenti addirittura all'anno 2000, soprattutto nel settore

dell'olio, che sono stati chiusi lo scorso anno nella scorsa campagna per un totale di oltre 200 mila procedimenti amministrativi vecchi.

Quindi, si è trattato di una riorganizzazione interna che ha visto un riequilibrio tra le due funzioni, tra organismo di coordinamento e di gestione degli aiuti nazionali e organismo monocratico con adempimento dei regolamenti comunitari. Vi è stata anche una riorganizzazione che ha avuto una valenza nei rapporti con l'esterno. Innanzitutto, con gli organismi pagatori regionali. Pensate che i servizi di *audit* della Commissione, che abbiamo trovato al nostro insediamento, vedevano come l'AGEA svolgeva o delegava una serie di controlli alle regioni o ad altri enti, non in base a convenzioni o a norme contrattuali bensì in base a decreti ministeriali, circolari oppure semplici affidamenti da parte del Ministero o a mezzo di interscambio di lettere con le regioni.

Ciò aveva portato ad una messa in mora da parte della Comunità nei confronti dell'AGEA che poteva portare ad una correzione finanziaria pari al 3 per cento di tutti gli aiuti comunitari. Pensate alla massa ingente di tale cifra poiché tale tre per cento di aiuti, più o meno, corrisponderebbe a circa 300 milioni di euro di correzione finanziaria.

Quindi, lo sforzo grande che è stato fatto nei rapporti con gli altri enti e le altre istituzioni è stato quello di stabilire un meccanismo di delega basato, appunto, su un'apposita convenzione. Per questo, si è lavorato con la Conferenza Stato-regioni ed è stato approvato e sottoscritto un apposito modello che rispetta il regolamento comunitario n.1663 del 1995 e la direttiva n.9 per cui si prevede, appunto, che tutti i rapporti dell'organismo pagatore siano delegati attraverso apposite convenzioni che rispecchino determinate caratteristiche.

Ciò ha portato ad un riparto di risorse tra le regioni e, in questi giorni, abbiamo assistito alla firma con ogni singola regione di questo schema che è stato approvato unanimemente da tutte le regioni in Conferenza Stato-regioni. Oltre a tutto

questo, c'è stato un rapporto con le regioni per quello che riguarda le convenzioni sui controlli delegati, ma anche per la costituzione degli organismi pagatori regionali.

Hanno ottenuto il riconoscimento di organismi pagatori regionali quattro OPR (Emilia Romagna, Lombardia, Toscana e Veneto). Ciò ha comportato un lavoro supplementare per l'AGEA che, nel primo anno, ha dato solamente il riconoscimento per lo sviluppo rurale mentre, nell'anno successivo, nel 2003, questo riconoscimento è stato esteso anche ad altri settori (però, in corso di campagna). Adesso, l'AGEA, in collaborazione con il Ministero e con le regioni, sta attuando delle norme e mettendo in campo delle modalità di riconoscimento di delega di funzioni che siano uniformi per tutte le regioni, dando la possibilità anche a quelle regioni che non hanno risorse finanziarie per costituire autonomamente l'organismo pagatore regionale di avvalersi del sistema informatico agricolo nazionale — il sistema integrato di controllo che fa l'AGEA — attraverso apposite convenzioni secondo cui l'AGEA mette a disposizione dell'assessorato o dell'ente strumentale della regione, che dalla regione viene designato, tutto un pacchetto informatico che permette di gestire autonomamente l'organismo pagatore.

È di ieri la firma con l'organismo pagatore Arbea della regione Basilicata. Nel pomeriggio sarà firmata la delega all'organismo pagatore con la regione Calabria; insomma, anche quelle regioni che, per così dire, hanno una minore vocazione all'autonomia sono aiutate, in questo percorso, dall'AGEA perché, oltre al decentramento amministrativo, che è stato messo in atto attraverso le convenzioni stipulate e l'impulso dato alla riforma dei centri autorizzati di assistenza agricola (CAAA), per cui si è comunque prodotto un accrescimento di qualità da parte dell'amministrazione e una maggiore erogazione di domande in tempi più veloci, con un minor contenzioso di tale sussidiarietà di tipo orizzontale, ora, l'impegno dell'AGEA è quello di completare, nel più breve tempo possibile, preferibilmente en-

tro il 16 ottobre del 2004 — quindi all'apertura dell'anno finanziario agricolo comunitario — il decentramento regionale degli organismi pagatori, aiutando materialmente, con risorse informatiche e mettendo a disposizione un pacchetto completo per la gestione di tutta la Pac, di quelle regioni che, autonomamente, non hanno potuto fare ciò (questo perché la legge n. 165 del 1999, istitutiva dell'AGEA, stabilisce, come primario compito istituzionale dell'agenzia, quello di fungere da organismo di coordinamento).

La legge del 1999, infatti, prevedeva che le regioni istituiscano — quindi lo vedeva come un obbligo e non come una facoltà — l'organismo pagatore, affidando all'AGEA, solamente nelle more della costituzione di tali organismi pagatori, la funzione sussidiaria e residua di svolgere tale funzione — di organismo pagatore — anche per conto delle regioni.

Ormai sono passati cinque anni e, al di là delle regioni che si sono aggiunte alla decisione e hanno attuato l'organismo pagatore autonomamente, forse, l'AGEA, in quanto organo strumentale del Ministero delle politiche agricole e forestali deve farsi carico del problema e lo sta facendo attraverso questo processo che è messo a disposizione, che costituisce una sorta di *franchising* del sistema informativo agricolo nazionale centrale, permettendo, da una parte, la gestione ai singoli assessorati regionali della PAC, nonché l'acquisizione di tutti i dati utili per la programmazione regionale (visto che l'agricoltura è principalmente materia regionale per scelta del legislatore) ma, nello stesso tempo, dall'altra, mantenendo unitario il sistema integrato di gestione e controllo.

Il lavoro fatto è stato essenzialmente un lavoro di riordino interno ed esterno, soprattutto, nei confronti delle organizzazioni professionali, sia autonomamente organizzate, sia nelle loro forme societarie, per lo più come i CAAA, i centri autorizzati di assistenza agricola. Quindi, un lavoro di decentramento amministrativo e territoriale anche attraverso le regioni.

Altre iniziative che sono state prese nel corso dell'anno, anche su sollecitazione

vostra con una risoluzione della Commissione, sono state la liquidazione e la vendita di tutto l'alcool che era stato stoccato nel corso degli anni. Noi siamo arrivati all'AGEA e abbiamo trovato un milione e ottocentomila ettanetri di alcool stoccato che, da più di vent'anni, stava lì, comportando un esborso per l'ente di circa 20 miliardi l'anno di vecchie lire.

Abbiamo, quindi, fatto una gara comunitaria che ha permesso di eliminare tutto l'alcool in una sola soluzione ad un prezzo stabilito dalla Comunità europea - di 19 euro - e l'AGEA ha ottenuto, per questo, non solo la liberazione dall'impegno del pagamento del canone di affitto dei magazzini - di 20 miliardi l'anno - ma anche 80 miliardi di vecchie lire quale cifra derivante dalla vendita di alcool e acquevite di vino.

L'altra emergenza affrontata è stata lo stoccaggio delle farine animali e la totale distruzione, che avverrà entro il 31 dicembre secondo un prezzo imposto dalla legge, con un notevole risparmio sia di tempo, sia di energia rispetto alle previsioni che erano state fatte.

Un'altra iniziativa è stata quella di mettere in linea questo sistema informativo agricolo nazionale con tutti gli altri sistemi pubblici, dalle Camere di commercio all'Agenzia per il territorio affinché si possa arrivare attraverso il fascicolo aziendale ad una forma di interconnessione con tutti gli altri enti che si occupano di gestione del territorio.

Questo è il quadro delle attività in sintesi. È chiaro che adesso la vita dell'AGEA, posto che ci veniva domandato quali sono le nostre prospettive future, è segnata sicuramente da due eventi. Innanzitutto, dalla riforma di medio termine della PAC, che entrerà in vigore il primo gennaio del 2005, per cui l'AGEA è chiamata a gestire una serie di procedure tempestivamente e celermente perché questa riforma possa farsi a vantaggio di tutti gli agricoltori senza alcuna disagio.

Ciò che possiamo dire è che, indipendentemente dalla scelta governativa della partenza al primo gennaio 2005 o al primo gennaio 2006 (come hanno fatto altri paesi

come la Francia che ha preferito un periodo transitorio), l'AGEA, da un anno, oltre ad aver partecipato come ente tecnico strumentale al processo di riforma, fornendo dati e simulazioni perché il Governo italiano potesse scegliere le opzioni nella maniera più corretta e garantita per tutti gli agricoltori italiani, ha già messo in moto una serie di situazioni, simulazioni e procedure che possono rendere questa applicazione tempestiva e celere. Nei prossimi giorni, e quindi entro la fine del mese (ed è la questione più spinosa), l'AGEA invierà circa 770 mila raccomandate con ricevuta di ritorno, che innescano tutto il processo che porterà alla ricognizione dei diritti, prima provvisori e poi assegnati definitivamente, passando attraverso delle procedure intermedie, le quali si concluderanno il 15 maggio 2005. Questa è quindi la sfida più grande che riguarda l'AGEA.

L'altro dato evidente che segna il percorso futuro della AGEA (e su questo ringrazio, per il ruolo svolto, il Presidente e l'intera Commissione) è il decreto legislativo del '99, che ha conferito alla AGEA il ruolo di autorità di coordinamento per i controlli derivanti da applicazioni di regolamenti comunitari, nonché autorità competente per le banche dati agricole, e coordinamento allo sviluppo per la gestione del SIAN. È chiaro quindi che abbiamo di fronte la sfida della riforma.

Volevo segnalare che, anche grazie al suggerimento delle Commissioni parlamentari, sono stati inseriti nel decreto legislativo (e questo può essere di supporto alla riforma) ulteriori compiti per la camera nazionale arbitrale in agricoltura.

Questa camera fu creata a suo tempo presso AGEA per la soluzione del contenzioso pregresso. Quando ci siamo insediati abbiamo trovato oltre 20 mila cause pendenti, che peraltro non pesavano solamente sulla gestione ordinaria, ma anche sulla gestione della PAC. Questo perché va considerato che la PAC fa riferimento a dei diritti, assegnati sulla base del triennio precedente. È chiaro perciò che, se nel triennio precedente vi sono state contestazioni fra l'amministrazione dello Stato

membro (in questo caso l'AGEA), ed il coltivatore o il titolare alla percezione del diritto all'aiuto, ciò si ripercuoterà poi anche sulla assegnazione dei nuovi diritti.

È stata quindi la sensibilità del Parlamento a dare alla camera nazionale arbitrale in agricoltura non solo la capacità di dirimere qualsiasi controversia in agricoltura, ma anche il potere di statuire una sorta di certificazione dei diritti entro centottanta giorni.

Questo potrà determinare la seguente procedura: una volta che l'AGEA abbia notificato ai titolari dei diritti la loro posizione, e questi rilevino una situazione di discordanza rispetto a quanto viene loro segnalato dall'amministrazione, potranno far valere la loro lamentela presso la camera nazionale arbitrale in agricoltura, che nei centottanta giorni successivi può stabilire l'esistenza o meno, la certezza o meno, del diritto. In questo modo, si otterrà che, perlomeno all'atto di inizio della riforma stessa, ci sia un giudizio definitivo sull'esito del diritto in contenzioso, ed il diritto al pagamento.

Un altro argomento, che di solito viene sollevato quando si parla di AGEA, riguarda l'impatto della riforma delle quote latte sulla AGEA. Su questo tema, se il Presidente lo riterrà opportuno, cederò successivamente la parola al dottor Gulinelli per gli approfondimenti del caso. Per l'istante posso dire, con grande soddisfazione, che la legge approvata dal Parlamento sta dando dei risultati positivi.

Hanno infatti aderito alla rateizzazione circa il 30 per cento delle persone: questo vuol dire che lo Stato italiano, sia pure nei tempi previsti dalla rateizzazione, incasserà 333 milioni di euro (rispetto al miliardo di euro accumulato), tenendo conto inoltre di due dati: in primo luogo sono uscite dal mercato circa cinquemila aziende produttrici di latte; in secondo luogo è stata riaperta la possibilità di accedere alla rateizzazione, fino alla data del 15 luglio prossimo venturo.

Uno dei timori della riforma era quello della migrazione delle quote latte dal sud al nord. Questo non si è verificato in quanto, rispetto a tutte le quote movimen-

tate, ai contratti di trasferimento di quote stipulati, c'è stato solamente un 10 per cento di quote che è migrato dal sud al nord. Ci sono state regioni del sud, come ad esempio la Puglia, che ha invece importato quote.

Questo ha anche permesso (a testimonianza della bontà della legge approvata dal Parlamento), senza nessuna sperequazione territoriale, una migliore divisione delle risorse. Pensate ad esempio al caso del Lazio, dove la produzione è sempre stata al di sotto delle quote attribuite. Gli operatori della regione Lazio hanno venduto circa 30 mila quote; quindi, il 50 per cento di quelle che erano considerate degli ultimi 10 anni, in esubero.

Un altro dato positivo della riforma consiste nel fatto che quest'anno saranno soggetti al prelievo supplementare (segnalo che il dato non è ancora definitivo), circa duemila persone, rispetto alle 11 mila di media degli anni precedenti. Vuol dire che anche in questo caso il meccanismo del prelievo mensile è stato un meccanismo ben ideato, che ha funzionato in quanto ha ridotto a meno del 4 per cento la cosiddetta splafonatura.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno, prima di dare la parola ai colleghi per le eventuali domande riguardanti la completa ed esaustiva relazione dell'avvocato Buonfiglio, di dare la parola anche al dottor Gulinelli, che è stato un po' il nostro interfaccia durante tutto il percorso che ci ha portato alla stesura della legge n. 119. Ciò al fine di conoscere eventualmente più in dettaglio, quali siano in questo momento gli eventuali punti di criticità ancora sussistenti, e invece quali sono gli elementi positivi che la legge ha dispiegato, anche riguardo il riposizionamento di tutto il settore lattiero-caseario nel nostro paese.

PAOLO GULINELLI, Titolare dell'Ufficio monocratico dell'AGEA. Durante l'iter legislativo della riforma delle quote latte vi è stato, tra gli altri, un elemento di discussione: la liberalizzazione della circolazione delle quote. I dati consuntivi della prima

campagna (quella quindi, per la quale più si temeva il trasferimento di quote dal sud al nord) mostrano che questo trasferimento così massiccio di quote, come alcuni temevano, non c'è stato.

Si sono complessivamente mosse quote autorizzative per circa 527 mila tonnellate, ricomprendendo in questa cifra sia vendite, che consegne. È ovvio che il settore dove si è verificato il maggior movimento di quote è il settore delle consegne, il quale tradizionalmente causava uno splafonamento di circa 300 milioni di euro.

Desidero fornirvi alcuni dati consuntivi: dal sud si sono mosse circa ventimila tonnellate di quote, su un bacino di un milione e quattrocentomila tonnellate di quote. Stiamo parlando quindi di cifre assolutamente basse. Si sono quindi mosse solo quelle quote provenienti da zone in cui non c'è evidentemente mercato, non c'è possibilità di produzione, e che, per effetto della vecchia legge n. 468, rappresentavano quote dove ormai non c'era più la produzione.

Le regioni che più hanno subito trasferimenti di quote sono state il Lazio e la Campania. Non dobbiamo però dimenticare che queste due regioni, fin dall'inizio del regime delle quote, non riescono a coprire la loro rispettiva produzione di assegnazione.

Un elemento invece interessante è che sia in Puglia, sia - in misura minore - in Sicilia e in Sardegna non ci è stata uscita di quote, rispetto a quello che si poteva temere. Di fatto, quindi, tutti i dati e le situazioni ci fanno ben sperare anche per il futuro. Stiamo quindi parlando di una situazione di riequilibrio: in altre parole, le quote si sono mosse solo dove servivano.

Volevo segnalare il dato della Puglia, particolarmente significativo, perché questa regione ha una sua tradizione: sono state importate circa 20 mila tonnellate di quote. La Puglia si stava avviando ad essere una regione splafonatrice, in misura minore ovviamente (date le dimensioni del plafond) della Lombardia. Comunque cominciava ad esservi questo problema. Il fatto di poter acquistare quote fuori dalla regione ha dato una maggiore possibilità ai

produttori che volevano rimanere nel mercato, di poter acquistare le quote, e quindi evitare il pagamento del prelievo supplementare. Questo è il primo dato significativo.

L'altra questione su cui volevo soffermarmi è l'effetto della rateizzazione. Come Stato membro dell'Unione europea, noi avevamo subito dalla Commissione europea, nel corso del tempo, trattenute per un ammontare complessivo di circa 1 miliardo e 49 milioni di euro. Queste trattenute erano state fatte ovviamente sugli anticipi degli altri settori, e quindi si è sempre dovuti intervenire con il fondo di rotazione, quindi con uno un apporto del Tesoro italiano al fine di ripianare la parte che era stata trattenuta dalla Commissione europea. La chiusura della rateizzazione, ovvero della possibilità di accedere al beneficio della rateizzazione, era fissata al 15 marzo ultimo scorso. È intervenuta successivamente, come è noto, la sentenza della Corte di giustizia europea, emanata sulla base di una richiesta di delucidazioni e interpretazioni da parte del TAR Lazio, il quale ultimo desiderava chiarire, alla luce della normativa europea, se era legittimo o meno richiedere il prelievo supplementare ai produttori anche in via retroattiva. Il TAR del Lazio era stato infatti investito di un ricorso in tal senso. La sentenza della Corte di giustizia europea ha sancito in maniera molto chiara che il prelievo è dovuto e deve essere pagato.

A fronte di questa sentenza, ci sono stati altri produttori (diversi rispetto ai ricorrenti, i quali già avevano aderito), intenzionati ad aderire a loro volta alla rateizzazione. Con un provvedimento del ministro, datato 15 giugno, si sono riaperti per un mese i termini per poter accedere alla rateizzazione, considerato altresì che una risoluzione dell'ECOFIN consentiva di pagare la prima rata della rateizzazione entro il 2004. Quindi noi abbiamo inteso riaprire i termini fino al 15 luglio prossimo venturo, per poter dare l'ultima possibilità a chi ha intenzione di rientrare nelle regole comunitarie, di poter aderire, e poter usufruire di questa dilazione.

I dati pressoché definitivi di cui disponiamo al momento sono confortanti: noi avevamo un bacino di circa 25 mila produttori, i quali erano coinvolti, almeno per uno dei cinque periodi di riferimento cui si rivolgeva la rateizzazione. Dobbiamo però tenere conto, come diceva peraltro anche prima il presidente Buonfiglio, che di queste 25 mila aziende, 5 mila non esistono più. Per queste ultime quindi, sicuramente non c'è stato un interesse a volersi mettere in regola, perché ormai esse sono fuori dalla produzione.

Dei 20 mila produttori restanti, circa 14 mila 500 hanno aderito alla rateizzazione. L'ammontare della rateizzazione è significativo, perché stiamo parlando di circa 311 milioni di euro (cifra a cui penso nessuno di noi potesse immaginare di poter arrivare, pur con i tempi della rateizzazione) recuperati alle casse dello Stato. Considerato l'andamento della presentazione delle domande, ho la sensazione che tutti quelli che lo vorranno fare, potranno mettersi in regola rispetto alle campagne pregresse.

C'è un ultimo argomento che volevo riprendere: esporre i risultati pressoché definitivi della campagna che si è testé conclusa (il 31 marzo ultimo scorso). Il dato ci mostra una contrazione della produzione: siamo a 10 milioni 746 mila tonnellate di latte prodotto quest'anno, contro i 10 milioni 811 mila tonnellate della campagna precedente (periodo di riferimento 2002-2003). Questo è da interpretarsi anche e soprattutto come effetto collaterale della vendita delle quote. Infatti, anche se la vendita delle quote è intervenuta con la legge n. 119 (e quindi i relativi effetti decorrono dalla campagna 2004-2005), molti produttori, nel vendere la quota, hanno effettuato anche l'affitto in corso di campagna, per la parte non utilizzata al momento della vendita della quota. Ha cessato quindi in maniera anticipata la rispettiva produzione, chi aveva interesse, o chi comunque di fatto non produceva, dando così la possibilità a chi ha comprato di conseguire effetti positivi già nella campagna appena conclusasi.

Il dato fondamentale, sul quale volevamo porre particolarmente l'accento, è la riduzione del numero di coloro che pagheranno il prelievo supplementare.

Noto che, di fatto, c'è stata una grossa volontà da parte dei produttori di rientrare nei limiti. Penso che ciò sia dovuto alla presa d'atto della novità rappresentata dalla legge n. 119, che procede ad una razionalizzazione di tutta una serie di norme (in precedenza, esse erano una marea), preposte alla gestione del regime, nonché della volontà del Governo di voler porre fine ad una vicenda che ormai durava da troppi anni, e che per troppi anni ha penalizzato tutto il settore agricolo, ed in particolare il settore zootecnico in Italia.

Ancora non ho i dati definitivi perché in questo momento stiamo effettuando tutti i calcoli, sia per la restituzione, sia per il calcolo del prelievo dovuto, comunque, su circa 11.500 produttori che l'anno scorso dovevano versare il prelievo, quest'anno siamo ridotti a circa duemila.

È ovvio che il problema non è risolto perché anche la contrazione dei produttori a duemila comporta che si tratta di irriducibili che continuano comunque ad essere fuori dalle regole e ad usare i tribunali come *escamotage* per aggirare la norma e il rispetto del regime delle quote latte.

Penso che non vi sia alcuna legge che possa far meglio di questa. Qui bisogna affrontare il problema in maniera chiara, corretta e continuare a dare disposizioni altrettanto chiare e corrette.

Ci si rivolge a tribunali, giudici di pace o tribunali ordinari anziché ai tribunali amministrativi che, soprattutto dopo la sentenza della Corte di giustizia delle comunità europee, per cui si afferma che il prelievo supplementare è una misura di mercato, dovrebbero essere la naturale sede per instaurare il contenzioso. Noi come AGEA applichiamo una norma e quindi cerchiamo di difenderci nei tribunali al meglio. Per i primi quattro ricorsi fatti sulla legge n. 119 al tribunale ordinario di Brescia abbiamo vinto, dopo avere istituito un *pool* con la regione Lombardia.

È chiaro che c'è una obiettiva difficoltà ad andare presso tutti i giudici di pace o i tribunali ordinari sparsi su tutto il territorio nazionale.

Comunque, penso che questi siano già dei dati molto significativi rispetto agli effetti dell'applicazione della riforma. Rimango a vostra disposizione per ulteriori chiarimenti.

PRESIDENTE. La ringrazio per il suo intervento. Passiamo ora alle domande da parte dei colleghi.

ALDO PREDÀ. Vorrei invitarla a lasciare le elaborazioni presentate sulle quote latte, perché potrebbe essere interessante avere a disposizione tali dati.

Il rapporto che noi abbiamo con AGEA, come parlamentari è molto strano. Quel due per cento di cui lei parlava, per il quale i pagamenti non sono velocizzati, per noi, invece, è quasi un cento per cento e risentiamo molto di questa pressione. Forse, avremmo bisogno di una *e-mail* o comunque di un filo più diretto con AGEA perché riceviamo molte proteste da parte di utenti che non hanno risposte da parte vostra. Forse, si tratta di quel due per cento e, evidentemente, quel 98 per cento non si rivolge a noi. Però, quel due per cento esiste! Molte volte non c'è risposta per anni e questo crea dei problemi a tutti, soprattutto agli utenti.

Ne approfitto anche per esprimere una battuta sull'alcol. Probabilmente, se la prima risoluzione di questa Commissione fosse stata accolta da tutti con maggiore entusiasmo, avremmo apportato un vantaggio ad AGEA e anche ai produttori organizzati, mentre invece abbiamo assistito ad una trafila estremamente lunga.

Prendiamo poi atto del fatto che l'AGEA ha subito una serie di trasformazioni in questi ultimi anni ciò avendo comportato, ovviamente, una riorganizzazione interna imponente.

Però, le domando ora qualche chiarimento sul decentramento. Cosa può dirci sulle AGEA regionali, cioè, sul decentramento? Mi rendo conto che la responsabilità non è solo di AGEA per questo,

poiché ci sono una serie di problemi (quello delle regioni, quello dei finanziamenti), tuttavia, ritengo che il sistema possa entrare in rete e in funzione (al di là di tutti i problemi che ci sono e di cui non faccio una colpa ad AGEA), nel momento in cui viene attuato fino in fondo il decentramento regionale, ma con una attenzione.

Bisogna, infatti, stare attenti a due aspetti, quello di AGEA quale organismo di coordinamento e quello dei controlli delegati perché, in assenza di norme chiare e di organismi di coordinamento che siano tali, rischiamo di avere un sistema di controlli diversificato regione per regione o territorio per territorio.

Vi faccio un esempio molto semplice, che si riferisce ad una produzione specifica. Pensiamo a quelle strutture che operano con il pomodoro su tutto il territorio nazionale e ai problemi burocratici che hanno, soprattutto per quanto riguarda la mancanza di coordinamento e i controlli.

Ritengo che questo sistema debba essere perfezionato, però, da una parte, abbiamo bisogno di realizzare il decentramento (anche per non accentrare tutto sull'AGEA nazionale, che sarebbe una pura follia) e, contemporaneamente, dall'altra, abbiamo dei seri problemi, non solo di ordine burocratico, sul territorio che cominciano già ora, come nel caso della vicenda del pomodoro.

In secondo luogo, personalmente, sono stato abbastanza critico dell'impostazione del comitato di rappresentanza e mi chiedo se funzioni. Mi sembra di capire che vi sia una certa insoddisfazione e dei problemi di funzionamento (anche perché mi sembra di vedere che non vi siano riunioni molto frequenti, non so se per fortuna o per disgrazia). Vorrei allora sapere la sua opinione sul rapporto tra consiglio di amministrazione e comitato di rappresentanza e quali sono i problemi che ci sono.

In terzo luogo, vorrei sottolineare il problema del decentramento per sapere quali sono le prospettive in tal senso.

Ritengo che voi abbiate un quadro della situazione e ci piacerebbe sapere che cosa accade.

SAURO SEDIOLI. Anch'io pongo la questione del decentramento. Abbiamo solo quattro regioni, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana (mi pare che stia per entrare il Piemonte) e, indubbiamente, questo fatto determina delle difficoltà nell'applicazione della riforma.

Si può dire che vi sono delle cause che non dipendono dall'AGEA, naturalmente - penso che sia così -, soprattutto per quanto riguarda i fondi della gestione degli organismi pagatori, ma ritengo che il buon funzionamento, almeno di chi è partito, possa essere di stimolo anche per coloro che dovranno fare questa scelta.

Quindi, vorrei porre una domanda sul piano del coordinamento. È pur vero che si sta andando verso un riconoscimento totale delle organizzazioni già in funzione, però, il collegamento come funziona? Ci sono tanti aspetti che riguardano il passaggio dei dati informatici e via dicendo. Probabilmente, a questo proposito scontriamo ancora alcune difficoltà.

Penso che il buon funzionamento di ciò che esiste sia una condizione per stimolare anche altre regioni, ma su questo punto, forse, c'è una difficoltà, così come per quanto riguarda l'organizzazione interna - su cui non mi soffermo - vi sono alcune situazioni di forte ritardo.

Il punto che volevo porre è il seguente: lei ha detto che siamo passati dagli interventi interni agli interventi comunitari, rispetto ai quali c'è un appuntamento importante: l'applicazione della nuova PAC.

Vi è il problema dell'accertamento dei diritti acquisiti dalle imprese, per applicare poi il disaccoppiamento. Su questo mi risulta che ci sia un ritardo e soprattutto un forte contenzioso (si parla di circa 230 mila aziende in contenzioso); mi risulta ci sia anche una insoddisfazione da parte

delle organizzazioni agricole. Bisogna considerare inoltre che il riconoscimento dei diritti non può avvenire alla vigilia dell'applicazione dei regolamenti comunitari, in quanto l'imprenditore ha bisogno di conoscere per tempo quali sono i suoi diritti acquisiti, perché sulla base di quelli poi dovrà fare gli investimenti.

Penso che questa sia una delle responsabilità di AGEA, che deve attrezzarsi per tempo in vista della scadenza del 2005, al fine di poter dare all'imprenditore agricolo la possibilità di fare le sue scelte, scegliere i suoi piani colturali.

Abbiamo detto che con la riforma della PAC, contrariamente al passato, viene conferita all'imprenditore agricolo la facoltà di fare scelte in relazione alla rapporto col mercato. Egli ha allora bisogno di sapere in tempo utile quali sono i suoi diritti acquisiti.

Volevo quindi sapere a che punto si è, e se ci sono le condizioni per potere accelerare questo lavoro. In particolare, che cosa può fare AGEA, per far sì che funzionino bene gli organismi pagatori regionali? Lei, presidente, ha accennato prima ad alcune cose che si stanno facendo in merito; io credo si possa fare ancora di più, perché abbiamo bisogno che questa parte della riforma sia applicata appieno.

PRESIDENTE. In considerazione dell'imminente inizio di votazioni in Assemblea, rinvio ad altra seduta il seguito dell'audizione.

La seduta termina alle 15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 29 luglio 2004.*